

LA POESIA E' DIFFICILE

Più di un ventennio di lavoro (dal '35 al '57) ha condotto Mario Luzi dalla prima raccolta di liriche (La Barca) a questo Onore del vero, il suo sesto libro di poesia edito da Neri Pozza. La poesia di Luzi ebbe, fin dai lontani inizi, una propria, originale voce: per Luzi, lettore di Saba e di Ungaretti, di Campana e di Montale, oltre che profondo conoscitore della grande tradizione poetica francese, non si possono mai identificare echi, riflessi immediati, ritmi o cadenze derivati dai poeti che egli ha letto ed amati: ce sarà forse questa — la maggior difficoltà di leggere un poeta che non offre facili appigli e punti di riferimento ad altre voci — una delle ragioni per cui l'opera di Luzi sembra non volere né trattamenti di critica, né successi cui avrebbe diritto? Forse questa la ragione: forse quella della intrinseca difficoltà della poesia di Luzi: accento inflessibile, l'abbandono giovanile dei versi della prima raccolta, che nasceva sotto il segno di un romanticismo reso più disarmato dal riflesso della generale crisi dei poeti, l'abbandono di Luzi coltore di un poeta in profondità e intendendo costruire una poesia che riuscisse a vincere il maggior pericolo del tempo — il repubblicanesimo — è chiudersi in una propria espressione non facile da penetrare. L'aggettivo «ermetico», usato così genericamente negli anni '39-'40, parve dunque adattarsi alla perfezione alle poetiche della seconda raccolta, quell'Amante notturno, uscito nel 1940, che, assieme al recente Onore del vero, costituisce la parte migliore e più alta del lavoro poetico di Luzi. Sarebbe inutile ripetere qui la discussione sull'aggettivo (anche nel campo della critica marxista non vi è affatto accordo circa la valutazione storica del fenomeno ermetico); gioverebbe piuttosto ricordare ad Luzi, e dello stesso Luzi, di qualche anno fa, dove si parla della «immediata fortuna» di quell'aggettivo: «voglio riferirmi», scrive Luzi, «alla parola ermetismo che, in un modo così distante dal suo significato, intende alludere alle difficoltà che presentavano i testi dei nuovi poeti, difficoltà che pure sono di ordine così diverso...».



Das ist der edel Kunst... Marcho polo von... In der Welt...

Ma è indubbiamente, il caso di Luzi. La cui poesia poggia, chiaramente, su un terreno di crisi profondissima, crisi di un tempo che, rivelando alla tragedia le contraddizioni tra vecchi modi di vita e di pensiero e un progredire umano (che a prima vista può anche parere a distruggere), pone l'individuo non soltanto nella più estrema e disumana solitudine, ma addirittura nella incapacità e impossibilità di comprendere, con le vecchie regole, la stessa natura, «il volto della terra scarruffata, l'impervio». È uomo snarruto, l'unico solo, e di fronte a lui la natura coi suoi «abissi» e le sue «violenze», amica-nemica dell'uomo. È qui, sia pure attraverso una continua lotta per non «eliminare» l'individualismo, un termine nell'altro, una posizione di carattere spirituale, che provoca, fondamentale, la difficile espressione: data infatti e riconosciuta la natura, è il momento del mutamento, non c'è altra soluzione che non sia metafisica. Un «naturalismo metafisico» ci par proprio il miglior tentativo di definizione del mondo poetico di Luzi. Detto questo, sarebbe troppo semplice offrire a Luzi la via d'uscita: la riconquista della realtà oggettiva, la ricerca di una oggettiva verità; semplicistica, antistorica, scolorita e inattuabile una soluzione che vuole (e lo vediamo ogni giorno) lungo travaglio al suo chiarimento. Il messaggio desanctiano, insomma, non è una ricetta di sùbita e facile applicazione; che deve di menzionare che la formazione di Luzi avvenne nella chiusura del fascismo, e neppure, che caduto il fascismo, troppo spesso la poesia dell'uomo applicare il messaggio desanctiano, reso più pesante dall'elaborazione grammaticale, volgendosi, nella poesia ed anche nella narrativa, con eccessiva fiducia alla «comune».

CON LA PRESENTAZIONE DI UN NUOVO PROGETTO DI LEGGE SULL'ARGOMENTO

La Democrazia cristiana intende ribadire l'onnipotenza dei censori cinematografici

Otto punti che eludono capziosamente le questioni di fondo del nostro cinema - Nulla ha insegnato la dolorosa esperienza della censura fascista - Il problema della censura per l'esportazione. Secondo una nota trasmessa da un'agenzia paragonata, quanto prima dovrebbe essere messa in discussione, presso la commissione interna della Camera, un disegno di legge sulla censura, presentato dai democristiani l'anno scorso in seguito alle sollecitazioni provenienti dai larghi settori dell'opinione pubblica e dalle forze di sinistra, che lo esaltano con entusiasmo. Il progetto di legge sulla censura, presentato dai democristiani l'anno scorso in seguito alle sollecitazioni provenienti dai larghi settori dell'opinione pubblica e dalle forze di sinistra, che lo esaltano con entusiasmo. Il progetto di legge sulla censura, presentato dai democristiani l'anno scorso in seguito alle sollecitazioni provenienti dai larghi settori dell'opinione pubblica e dalle forze di sinistra, che lo esaltano con entusiasmo.

ITINERARIO CANOVIANO ALLA MOSTRA DI TREVISO

Nelle statue classiche del Canova scorre l'inquietudine romantica

La carriera prodigiosa del grande artista - Perché Foscolo gli dedicò «le Grazie»

(Dal nostro inviato speciale) TREVISO, settembre. — Le celebrazioni del secondo centenario della nascita di Antonio Canova hanno trovato in questa mostra permanente di disegni presso il Museo Civico di Bassano, la gipsoteca di Poggio e la mostra di Treviso, allestita nella sala del Palazzo del '781 e dove trova sommi onori e consensi. In questi anni, a Roma, si andava attuando quel rivolgimento del gusto che trovava la sua definizione nell'«Ideale del classicismo», la realtà, nell'arte popolare, l'intenzione classicistica non era mai scomparsa, ma in quel momento il fenomeno stava assumendo un carattere di crisi. Il classicismo, infatti, non dipendeva tutto però il neo-classicismo ebbe questa fisionomia. Il caso di David è abbastanza indicativo. Anche David era a Roma intorno a quegli anni, ma fu il suo incontro con i grandi artisti e con la rivoluzione che ebbe occasione di apprezzare il suo talento; ma in David il mondo classico appariva denso di significati, un fatto che si è fatto nuovo, rappresenti l'espedito ideale, escogitato per lasciare aperte alla censura tutte le porte possibili ed immutabili.

RIVISTA DELLE RIVISTE

La ricerca scientifica. Si sono sparse, Spara il notaio... Perugini. Settembre. — Un'opera di Haendel, l'ultima (1751), in prima esecuzione... Bach ed Haendel alla Sagra Musicale. Le belle esecuzioni vanno a merito dell'Orchestra della radio di Berlino-Est.

Un rischio reale

La dolorosa esperienza del passato ci ha insegnato che, quando si è fatto nuovo, da I cosacchi del Kuban a vari altri — hanno giurato per mesi e mesi in censura affinché fosse pronunciato un verdetto nei loro riguardi. L'indignazione suscitata da riprovevoli episodi ha indotto gli estensori del nuovo progetto a cercare di ovviare a spiacevoli inconvenienti attraverso una norma, che delimita nel tempo il margine consentito alla commissione di revisione affinché si pronunci e impedisca una autorizzazione ufficiale, che ci autorizzerebbe pubblicamente. La prova di buona volontà scompare, però, allorché nel progetto, condensato in otto punti stringenti, le questioni di fondo sono capziosamente eluse: manca l'analisi di una formulazione generica ed equivoca, che offre alla censura la possibilità di prendere misure restrittive, gravi e pericolose quanto le proibitive. Quando si vorrebbe condizionare la concessione dei passaporti per i film, accertando che in essi non siano «riprodotti soggetti e scene contrari al costume, all'ordine pubblico e all'ordine della Nazione, il sentimento religioso e le pubbliche istituzioni», sorge naturale il sospetto che la vaga definizione, cui si è fatto ricorso, rappresenti l'espedito ideale, escogitato per lasciare aperte alla censura tutte le porte possibili ed immutabili.

Bach ed Haendel alla Sagra Musicale

La ricerca scientifica. Si sono sparse, Spara il notaio... Perugini. Settembre. — Un'opera di Haendel, l'ultima (1751), in prima esecuzione... Bach ed Haendel alla Sagra Musicale. Le belle esecuzioni vanno a merito dell'Orchestra della radio di Berlino-Est.

Das ist der edel Kunst... Marcho polo von... In der Welt...

Das ist der edel Kunst... Marcho polo von... In der Welt...